



Fmi insiste: i capitali degli istituti europei vanno rafforzati. Su questo c'è convergenza tra gli Stati

Europa, missione salva banche

Oggi vertice a Berlino E la Bce valuta anche il taglio dei tassi

LINDA ROSATO
ROMA

L'area euro resta intrappolata nella crisi dei debiti di vari Paesi e il rischio ora è che nella rete restino impigliate anche le banche. Questi (e altri) i temi sul tavolo della riunione, oggi della Banca centrale europea, l'ultima presieduta da Jean-Claude Trichet che a novembre passerà il testimone a Mario Draghi.

La banca centrale potrebbe accantonare l'idea di tagliare subito i tassi d'interesse, e cercare di tamponare la situazione rilanciando l'arma dei maxi-prestiti al sistema bancario. L'ipotesi del taglio era stata suggerita dalla frenata dell'

economia europea, e ancor più la possibile recessione globale temuta dal Fmi per il 2012. Ma la maggioranza degli economisti ora pensa che l'idea - forse nata anche per non lasciare la controversa decisione in eredità a Mario Draghi - anche se non esclusa del tutto potrebbe essere messa nel cassetto per un mese o due.

A complicare i giochi è arrivata infatti l'inflazione di settembre, che attestandosi al 3% nell'area euro, bel al di sopra del livello desiderabile per la Bce (sotto il 2%), rischia di essere esacerbata da un taglio del costo del denaro che dunque resterà al momento all'1,5%. Tema forte, al consiglio direttivo convocato questa volta a Berlino,

sarà ovviamente come fronteggiare l'intensificarsi della crisi.

A chiamare in causa la Bce sono in particolare i segni di contagio alle banche, con Dexia e Deutsche Bank che hanno fatto da campanello d'allarme. Le tensioni sono evidenti dall'andamento dei depositi overnight a Francoforte: le banche, in crisi di fiducia, piuttosto che prestarsi soldi a vicenda preferiscono parcheggiarli alla Bce, anche se l'Eurotower li paga meno del mercato.

La Bce potrebbe così tornare ad offrire alle banche prestiti illimitati a sei e 12 mesi, un'arma utilizzata dopo il crac di Lehman Brothers e via via rientrata con operazioni che oggi si fermano a tre mesi. Allo studio ci sarebbe anche un'altra misura presa in passato, gli acquisti dei covered bond emessi dalle banche. Ma Jean-Claude Trichet, che domani presiederà la sua ultima riunione d'inizio mese prima dell'arrivo di Draghi, ha anche altre gatte da pelare. In cima a tutte il potenziamento del fondo "salva-Stati", nel quale la Bce è stata tirata in ballo come possibile finanziatore. ♦



Foto Ap

sotto gli occhi del mondo.

Pur considerati tutti i limiti e l'irresponsabilità delle agenzie di rating, non si può però far finta di niente e pensare che le valutazioni sul nostro debito, sul Paese siano neutre e non provochino pesanti conseguenze. Sono declassate banche, imprese pubbliche e private, comuni e regioni, è stato abbassato il rating anche alla Sicilia. Per tutti, per il sistema

L'attesa

I mercati attendono che Berlusconi lasci la guida del Paese

Italia, diventa più faticoso e più costoso trovare credito, finanziarsi sul mercato.

Le cause di questa caduta internazionale del nostro Paese sono note e ormai ripetute: crescita economica insufficiente,

credibilità azzerata, incertezza politica. Ma su questo ultimo punto ieri sera il direttore del tg1 Augusto Minzolini ci ha assicurato che la crisi politica è «una sciocchezza» e che non bisogna dare ascolto ai «furbetti» delle agenzie di rating. La realtà è che la modesta crescita dell'economia si sta velocemente fermando, che il governo non è riuscito ad accendere il motore dello sviluppo, che sono state messe le mani nelle tasche degli italiani e che giorno dopo giorno cresce il costo del debito pubblico. I mercati ci dicono che le bocciature finiranno quando Berlusconi se ne andrà.

Di fronte a questa emergenza economica e sociale, ci si potrebbe attendere, come più volte richiamato dal presidente Napolitano, un impegno comune, di tutti i soggetti politici e sociali, del governo e dell'opposizione, per risollevare il Paese. Invece che cosa ti combina il governo, di che

cosa discute il Parlamento? La priorità per Silvio Berlusconi è la legge sulle intercettazioni che limita il diritto di informazione. Declassamento del debito? Non cambia nulla per il premier e la sua maggioranza che, al massimo, possono tentare di arrivare alla resa dei conti con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, colpevole di aver ipotizzato le elezioni anticipate come nella

Parlare d'altro

Il Parlamento si occupa di intercettazioni, altro che crisi economica

Spagna di Zapatero. E oggi è atteso un vertice di maggioranza per decidere il futuro governatore della Banca d'Italia. Proviamo a immaginare la scena: Bossi e Calderoli, i due cervelloni della Padania, a discutere se

Saccomanni ha le carte in regola per succedere a Mario Draghi. Il livello è questo, non si scappa.

Purtroppo il declassamento delle agenzie non può essere trascurato e dovrebbe essere contrastato con politiche finalizzate al risanamento dei conti e soprattutto al rilancio dell'economia. Ma non è questo il caso per noi. In Italia aumentano i prezzi, aumentano le tasse, si tagliano i redditi delle famiglie. Le varie manovre di agosto producono, per valutazione generale, effetti depressivi sull'economia già alle prese con una modestissima crescita. C'è poco da stare allegri. Ieri è arrivata la previsione del Fmi che anche per l'Italia indica una ricaduta in recessione nel 2012. Sembra di rileggere il copione della tragedia greca e speriamo, naturalmente, di non recitarlo fino in fondo.